

socialista

Rivista del PS Svizzero · Febbraio 2026 · Edizione 66 | CH

**Indebolire
i nostri media,
rafforzare le loro
fake news?**



PS Svizzero, Thunerstrasse 4, 3001 Berna

Partecipate
alle due giornate
tematiche:
alloggio e salari

Crisi climatica:
sosteniamo il fondo
per il clima!

PS

Editoriale

Care compagne e cari compagni,

Il 59% dei ticinesi considera la propria situazione economica tesa, difficile o addirittura estremamente critica. Un dato allarmante, che ci permette di continuare con determinazione e coerenza sulla nostra linea politica: quella della *fine del mese*.

Difendere il potere d'acquisto è una priorità assoluta. Le difficoltà sono sotto gli occhi di tutti e tutte: le uscite aumentano, le entrate faticano a tenere il passo.

La cassa malati resta la voce più insostenibile per le famiglie. La nostra vittoria alle urne è stata storica, ma questo 2026 sarà l'anno decisivo della battaglia per l'implementazione concreta. Anche la pigione pesa sempre di più. In vent'anni i costi dell'alloggio sono esplosi e le operazioni speculative aggravano ulteriormente la situazione. Su questo tema il PS intensificherà il lavoro politico, ad iniziare dalla interessante giornata tematica alla quale vi invitiamo a partecipare il 21 febbraio.

Ma al centro di tutto resta il salario. In questi mesi siamo impegnati senza sosta in due campagne decisive: il sostegno all'iniziativa MPS per rafforzare i controlli e, soprattutto, la nostra iniziativa popolare per un salario minimo sociale. Un passo fondamentale per garantire salari dignitosi a chi lavora.



**Saluti solidali,
Laura Riget e Fabrizio Sirica, copresidenti PS Ticino**

Sommario

- | | |
|-----------|--|
| 4 | Sì all'iniziativa per un fondo per il clima! |
| 5 | 200 franchi bastano? |
| 6 | Basta abusi: sì all'iniziativa contro il dumping salariale! |
| 7 | Parità di genere anche grazie alla fiscalità |
| 8 | Luganese
Nasce il Gruppo di lavoro del Luganese |
| 9 | Val di Blenio
Politiche familiari in val di Blenio |
| 10 | Resoconto dal Gran Consiglio |
| 11 | 3 domande a Katia Senjic |
| 12 | Raccomandazioni di voto |

IMPRINT

Bollettino d'informazione trimestrale per gli iscritti e i simpatizzanti del Partito Socialista

Editore: SP Schweiz, Postfach 9130, 3001 Bern | **Redazione:** Segreteria PS, Piazza Governo 4, 6500 Bellinzona | **Corrispondenza:** segreteria@ps-ticino.ch | **Tiratura:** 5'500

A questo numero hanno collaborato: Alice Ambrosetti, Aldo Bertagni, Lisa Boscolo, Noemi Buzzi, Maurizio Canetta, Patrizia Carcano, Niccolò Del Conte, Ivo Durisch, Giangiorgio Gargantini, Pelin Kandemir Bordoli, Laura Riget, Katia Senjic, Fabrizio Sirica, Bruno Storni.



No armi a casa

Respinta a Berna la mozione UDC che proponeva di reintrodurre per i militari la cosiddetta munizione da tasca. I dati dimostrano che la diminuzione del numero di armi da fuoco e di munizioni nelle abitazioni comporta una riduzione del numero di suicidi e di femminicidi. Alla luce dei 29 femminicidi registrati nel 2025, una cosa è chiara: ben venga che questa mozione, che avrebbe generato più pericolo che sicurezza, sia stata respinta.

News 1

Il Gran Consiglio ha regalato milioni a grandi alberghi di lusso

Come PS ci siamo opposti a questa decisione sottolineando che il turismo è strategico per il Ticino, ma dev'essere sostenibile, equo e utile al territorio e non elitario.

La nostra controproposta affossata includeva: investimento nella navigazione pubblica, criteri per escludere i grandi gruppi che non hanno necessità di aiuti, un sostegno alle realtà periferiche e l'obbligo di un lavoro dignitoso. Ancora una volta ha vinto chi ha potere e soldi, chi non ne ha bisogno.

News 2

Indagare sui collegamenti politici del «caso Hospita-Lega»

Un'inchiesta resasi necessaria dalle troppe domande di fondo rimaste senza risposta, come ha spiegato in aula Fabrizio Sirica in quanto relatore del rapporto. Solo per citarne una: è vero, come affermato dal Consigliere Gobbi, che vi è stata una combine tra deputati leghisti per spartirsi posti in CdA e nella Magistratura? Con delle istituzioni sempre più in crisi di fiducia, è fondamentale dare risposte chiare alla cittadinanza, per scongiurare che la cosa pubblica non diventi mai un affare tra pochi. A rappresentare il PS sarà Maurizio Canetta, a cui auguriamo buon lavoro.



Votazione federale

Sì all'Iniziativa per un fondo per il clima!

I cambiamenti climatici sono variazioni, già ora evidenti, del clima dovuti all'aumento della temperatura media globale con conseguenti vari effetti nefasti per l'abitabilità del pianeta, le cause sono l'immissione di gas a effetto serra nell'atmosfera fortemente cresciute con l'inizio dell'era industriale.

Da noi l'aumento della temperatura è già di diversi gradi, la crescente frequenza delle canicole estive ed eventi meteorologici estremi come pure la sparizione dei ghiacciai lo dimostrano.

I rischi a livello globale sono conosciuti: aumento della temperatura che renderà invivibili certe regioni del mondo, aumento del livello dei mari. Fenomeni d'altronde già iniziati che toglieranno terre per vivere ad alcuni miliardi di abitanti

costretti a emigrare. La comunità internazionale ha deciso di eliminare le immissioni di gas serra per limitare la crescita della temperatura a 1,5°C, limite non più raggiungibile, adesso si punta a fermarsi a +2 °C.

Anche la Svizzera ha deciso con Legge Clima e Innovazione di azzerare le immissioni clima alteranti nell'atmosfera entro il 2050.

Per arrivare a ciò dovremo investire massicciamente nel risanamento e conversione energetica degli

edifici, nella produzione e gestione di nuova energia elettrica rinnovabile e nella decarbonizzazione dei trasporti, come pure nell'industria e nell'agricoltura.

Concretamente per calcolare l'investimento necessario per arrivare a zero CO₂ nel 2050 abbiamo uno scenario che prevede che dovremo risanare energeticamente 3.3 milio di abitazioni, sostituire il sistema di riscaldamento di 1,1 milio di edifici, portare a 72 GW il fotovoltaico e a 4 GW di eolico, 16 potenziamenti idroelettrici di cui 13 dighe da alzare e potenziare le reti elettriche. A saldo oltre a limitare i danni eviteremo importazioni per 8 miliardi all'anno di prodotti petroliferi e gas.

Lo sforzo è comune, pur con tempi



Bruno Storni,
Consigliere nazionale

Votazione federale

200 franchi bastano?

L'iniziativa popolare federale “200 franchi bastano!” propone di ridurre il canone radiotelevisivo a 200 franchi annui per economia domestica ed esentare completamente le imprese dal pagamento. Non si tratta però solo di una misura di risparmio. In gioco c'è il ruolo del servizio pubblico radiotelevisivo.



Pelin Kandemir
Bordoli,
vicepresidente SSR
Svizzera Italiana
CORSI

e intensità diversi, quasi tutti i Paesi del pianeta si stanno impegnando, Cina in primis.

Per la Svizzera non far nulla vorrebbe dire anche costi in crescita per alluvioni, canicole, scoscendimenti, già ora stimate a centinaia di milioni all'anno.

Con l'adozione dell'obiettivo zero CO₂ votato dal popolo nel 2023 dobbiamo adesso predisporre i mezzi per la realizzazione ed è quanto l'Iniziativa per un fondo per il clima propone.

Mezzi finora insufficienti come dimostra il Programma Edifici. Infatti, permette la sostituzione di soli 20'000 riscaldamenti all'anno che vuol dire 50 anni e non 25 per arrivare al milione citato sopra. Come, tra l'altro, avevo segnalato nel mio postulato sul “Risanamento energetico degli edifici” accolto dal Consiglio Federale

Attualmente con i mezzi limitati del programma edifici molti non si possono permettere la sostituzione del riscaldamento a nafta con una pompa di calore e men che meno la coibentazione dell'edificio.

In passato la Svizzera aveva introdotto notevoli finanziamenti, ad esempio, per la realizzazione dei grandi impianti idroelettrici e le reti alta tensione negli anni 50 a 70 del secolo scorso o con l'elettrificazione delle ferrovie tra le due guerre rendendole indipendenti dal carbone. Investimenti importanti equivalenti a diversi punti del PIL di allora. Per questo si propone un fondo per il clima pari tra 0.5 e 1 % del PIL che permetta di cofinanziare questi storici investimenti in modo anche socialmente equo.

meno produzioni in lingua italiana, una presenza più debole delle realtà ticinesi nei programmi, la perdita di posti di lavoro qualificati e l'indebolimento di un ecosistema culturale ed economico.

Le conseguenze non sarebbero solo regionali. Una Svizzera in cui le voci delle minoranze linguistiche diventano marginali è una Svizzera meno coesa e più esposta a un'informazione concentrata nei grandi centri e guidata da logiche commerciali. In un'epoca segnata da polarizzazione e disinformazione, il servizio pubblico resta uno dei pochi spazi di informazione verificata e accessibile a tutte e tutti.

Il dibattito sul canone richiama quindi una scelta di fondo. Considerare informazione, cultura e pluralismo un costo da ridurre oppure un investimento nella democrazia e nella pari dignità delle regioni. Per il Ticino e la Svizzera italiana, in gioco non c'è solo un importo in franchi, ma la possibilità di continuare a essere una voce riconosciuta e ascoltata nella Confederazione.



Votazione cantonale

Basta abusi: sì all'iniziativa contro il dumping salariale!

Fino a che il mercato del lavoro ticinese sarà nella situazione disastrosa in cui si trova oggi, più controlli e una maggiore disponibilità di informazioni sono assolutamente necessari.

Il prossimo 8 marzo, voteremo sull'iniziativa "Rispetto per i diritti di chi lavora! Combattiamo il dumping salariale!", presentata dall'MPS. Il sindacato la sostiene, malgrado il Ticino sia già oggi il Cantone con il più alto numero di controlli rispetto al resto del paese, malgrado chi già oggi svolge questi controlli lo faccia con capacità e professionalismo, e malgrado una parte di controlli sia svolta anche dal sindacato, tramite le Commissioni Paritetiche. Lo fa perché fino a che la situazione sul mercato del lavoro ticinese sarà quella odierna, diciamo chiaramente che servono ancora più strumenti

per fare rispettare leggi e contratti (collettivi e individuali) in vigore. In Ticino i salari sono del 20% più bassi che nel resto del paese, mentre i costi della vita sono sensibilmente gli stessi che nella metà del paese. Le pressioni sulle condizioni di lavoro sono all'ordine del giorno, i licenziamenti sostitutivi pratica corrente. Perché altri "costano" di meno: perché più giovani, perché residenti all'estero, o perché semplicemente sono nella disponibilità (nell'obbligo) di accettare condizioni salariali meno dignitose. Proprio in questi ambiti vuole intervenire l'iniziativa, che si sviluppa attorno a due priorità:



Gangiorgio Gargantini,
Segretario Regionale Unia
Ticino e Moesa

la raccolta di maggiori informazioni reali dal fronte, e un aumento del numero delle persone impegnate nei controlli del mercato del lavoro. Il primo aspetto si basa sulla notifica obbligatoria di tutte le assunzioni o cessazioni di impiego all'Ispettorato del lavoro, accompagnata dalle informazioni importanti contenute nei contratti (salario, funzione, grado d'impegno, orario, ...). Per avere una fotografia reale del fenomeno del dumping salariale, ad esempio sui licenziamenti sostitutivi, anche quando questi rispettano le leggi in vigore. Quando, ad esempio, licenzio chi guadagna 5'000Fr/mese per sostituirlo con chi ne può accettare 4'500, e i controlli attuali non determinano nessuna violazione, perché orientati soltanto alla legalità del salario di 4'500, senza analisi



del pregresso. Non per incapacità o mancanza di volontà di chi controlla, ma per assenza di mandato specifico in questo ambito, specchio di una volontà politica di non investire risorse in questa battaglia, per noi invece essenziale. Veniamo poi al secondo aspetto, quello dell'aumento dei controlli. Un ispettore ogni 5'000 persone attive, e uno ogni 2'500 donne occupate (che lavorerà per un'apposita sezione dell'Ispettorato, dedicata alla lotta contro i casi di discriminazione salariale: un'altra battaglia essenziale) sono troppi, per chi contesta l'iniziativa. Ma la vera domanda è: quante violazioni dei nostri diritti siamo disposti ad accettare? Fino a che la realtà del nostro mercato del lavoro sarà quella riassunte qui sopra, non potremo considerare "troppe" le persone

impegnate nella lotta per il rispetto della legalità. Tanto più che, e lo scriviamo per evitare ogni dubbio in materia, l'aumento di spesa legato all'implementazione dell'iniziativa sarà di circa 5.9 Mio all'anno per 53.5 nuove unità lavorative, e certamente non i più di 18 Mio per oltre 160 unità lavorative calcolate dal DFE che si pone, ancora una volta, a difesa di uno status quo che non possiamo che combattere. Votiamo Sì all'iniziativa contro il dumping salariale, e Sì a quella del PS sull'aumento del salario minimo tra qualche mese. Perché per il sindacato, quella per dei salari degni che permettano di vivere nel nostro Cantone è una battaglia prioritaria, e come tale deve essere sostenuta. È una questione di giustizia, e non possiamo fare sconti in materia.

Votazione federale

Parità di genere anche grazie alla fiscalità

Alla riforma della legge federale sull'imposizione individuale, proposta dalle Donne Liberali svizzere, il PS dice sì.



Lisa Boscolo,
granconsigliera
e segretaria politica

Si tratta di una riforma socioeconomica, volta a promuovere l'occupazione femminile, la parità economica, e a porre fine a differenze fiscali ingiustificate.

L'attuale sistema fiscale penalizza le coppie sposate con doppio reddito, che spesso pagano più imposte rispetto a due persone non sposate con gli stessi guadagni. Al contrario, favorisce coppie monoredito con redditi molto elevati. L'imposizione individuale elimina questa distorsione, tassando ogni persona indipendentemente dallo stato civile e garantendo equità a parità di reddito.

Per mantenere la sostenibilità del sistema, il Parlamento federale ha introdotto un adeguamento progressivo delle aliquote: il 50% dei contribuenti beneficerà di una riduzione, circa il 35% non vedrà cambiamenti e solo il 14% – prevalentemente persone con redditi molto alti – pagherà di più. Non si colpiscono dunque le fasce deboli, ma si correggono privilegi.

La riforma rafforza inoltre gli incentivi al lavoro, soprattutto per le donne sposate, che oggi spesso rinunciano o diminuiscono l'attività professionale perché il secondo reddito viene eroso da imposte e costi di accudimento. In un contesto di carenza di manodopera qualificata, valorizzare queste competenze è essenziale. Evidentemente cancellare questi privilegi fiscali non è l'unica via per favorire l'occupazione femminile. Infatti, sono necessari anche misure e finanziamenti per strutture extrascolastiche come proposto nell'iniziativa del PSS "asili nido" su cui presto voteremo.

I benefici sociali e di parità superano ampiamente i costi iniziali che una riforma può comportare. Per questo è necessario sostenere una riforma che avvicina la fiscalità svizzera ai principi costituzionali di parità e indipendenza economica.

Nasce il Gruppo di lavoro del Luganese

Cassa malati troppo alta e stipendi troppo bassi sono i temi caldi del nostro Cantone. La declinazione locale di un problema comune a tanti paesi: la perdita del potere d'acquisto delle classi popolari mentre la ricchezza prodotta si concentra al vertice della piramide sociale.



Niccolò Del Conte,
coordinatore Gruppo
di lavoro del Luganese

Il nostro partito ha deciso di affrontarli con forza, dando centralità alla questione della "fine del mese" sia a livello cantonale (votazione dell'iniziativa sul salario minimo) che federale (raccolta firme per una cassa malati con premi in base al reddito). L'obiettivo del neonato Gruppo di lavoro Luganese sarà quello di portare avanti queste campagne in un territorio che ospita il 40% degli abitanti del Cantone, quello dei comuni compresi tra il ponte diga (compreso Bissone) e il Ceneri.

In molti di questi comuni la locale sezione del PS non ha le forze sufficienti per occuparsi in maniera efficace di queste campagne, il compito del Gruppo di lavoro sarà quello di coordinare gli appuntamenti di dialogo e propaganda con la cittadinanza (bancarelle, volantinaggi) e di valorizzare al meglio le energie disponibili. Sia chi ha un'ora

di tempo a disposizione, sia chi desidera gettare anima e corpo nelle campagne, troveranno il contesto adatto: motivato, aperto, libero da giudizi e pregiudizi. Saranno organizzati anche dei momenti di

e conoscenti, quindi partecipare a queste iniziative sarà importante anche per chi non potrà partecipare ai volantinaggi.

Se portare avanti queste campagne è l'obiettivo immediato del Comitato, si può dire che esistono anche degli obiettivi a lungo termine. Ricostituire l'organizzazione del partito nei comuni dove le sezioni non esistono o dove sono composte da pochi iscritti, sostenere i militanti che nei comuni più piccoli portano coraggiosamente avanti in solitaria l'attività del partito, coinvolgere nuove persone e offrirgli l'opportunità di una formazione politica.

Il Gruppo è stato creato con l'assemblea regionale del 28 gennaio che si è tenuta a Montagnola (Collina d'Oro), che ha visto la partecipazione di 30 persone appartenenti alle varie sezioni. Chi vuole saperne di più e mettersi a disposizione può scrivermi all'email niccolo@posteo.net

**«L'obiettivo
è rafforzare
la presenza
socialista
nella regione
Luganese»**

formazione per approfondire gli argomenti delle nostre iniziative. Ricordiamoci che una buona parte del sostegno alle nostre proposte viaggia attraverso le conversazioni con amici

Politiche familiari in Val di Blenio

Le misure di conciliazione vita privata-lavoro sono un elemento fondamentale per raggiungere la parità di genere, ma anche per sostenere le famiglie ad arrivare alla fine del mese.

Nelle regioni periferiche, le misure di conciliazione sono meno numerose rispetto alle città, sia per una percezione di mancata necessità, sia per una visione politica ancora molto patriarcale per cui la donna avrebbe ancora come ruolo principale quello di curare la famiglia. Nel 2019, una mozione

interpartitica e intercomunale – Acquarossa, Blenio e Serravalle – ha dato la luce a un micro-asilo nido ad Acquarossa. Oggi è un servizio indispensabile e già insufficiente per la richiesta, segnale che vi è una reale necessità anche in una regione periferica come la nostra.



Alice Ambrosetti,
presidente PS
Valle di Blenio

Altro servizio per una migliore conciliazione è quello del pre/dopo scuola nelle scuole comunali; a Serravalle è stato predisposto su proposta della municipale Lea Ferrari (PC) nel 2019. Nel 2022 ad Acquarossa è stata inoltrata un'interpellanza da un'esponente di sinistra, sottoscritta anche da altre consigliere, che è stata subito accolta favorevolmente dal Municipio, il quale ha, nel giro di due mesi, attivato il servizio, riscuotendo da subito successo. A Blenio invece l'iter è stato più difficoltoso; la prima mozione è stata presentata dal gruppo Area di Sinistra nel 2022 ma solo nel settembre 2026 il servizio verrà finalmente avviato. Per arrivare a questo obiettivo è stato necessario un grande lavoro politico in quanto la visione generale si riassume nella frase presa dal primo rapporto di maggioranza “riteniamo che nelle nostre realtà montane vanno promossi dei modelli di società diversi dalle tendenze attuali, in linea con le nostre tradizioni rurali”.

Solo grazie a una nuova commissione, con esponenti degli altri partiti più sensibili al tema, è stato presentato un rapporto di maggioranza, accolto poi favorevolmente dal Consiglio Comunale. Per giungere a tale obiettivo sono comunque stati fatti dei compromessi: ad esempio, il servizio è solo per le scuole elementari, la gestione dev'essere fatta da un'associazione esterna e la spesa massima per il Comune dev'essere di 4'000 fr annui (questo è quanto il Comune è disposto ad investire per le proprie famiglie!). L'obiettivo è stato raggiunto nonostante le difficoltà e i compromessi: come gruppi di sinistra continueremo a lavorare affinché vi siano proposte valide di conciliazione, per sostenere le famiglie e per rendere attrattive le nostre regioni periferiche.

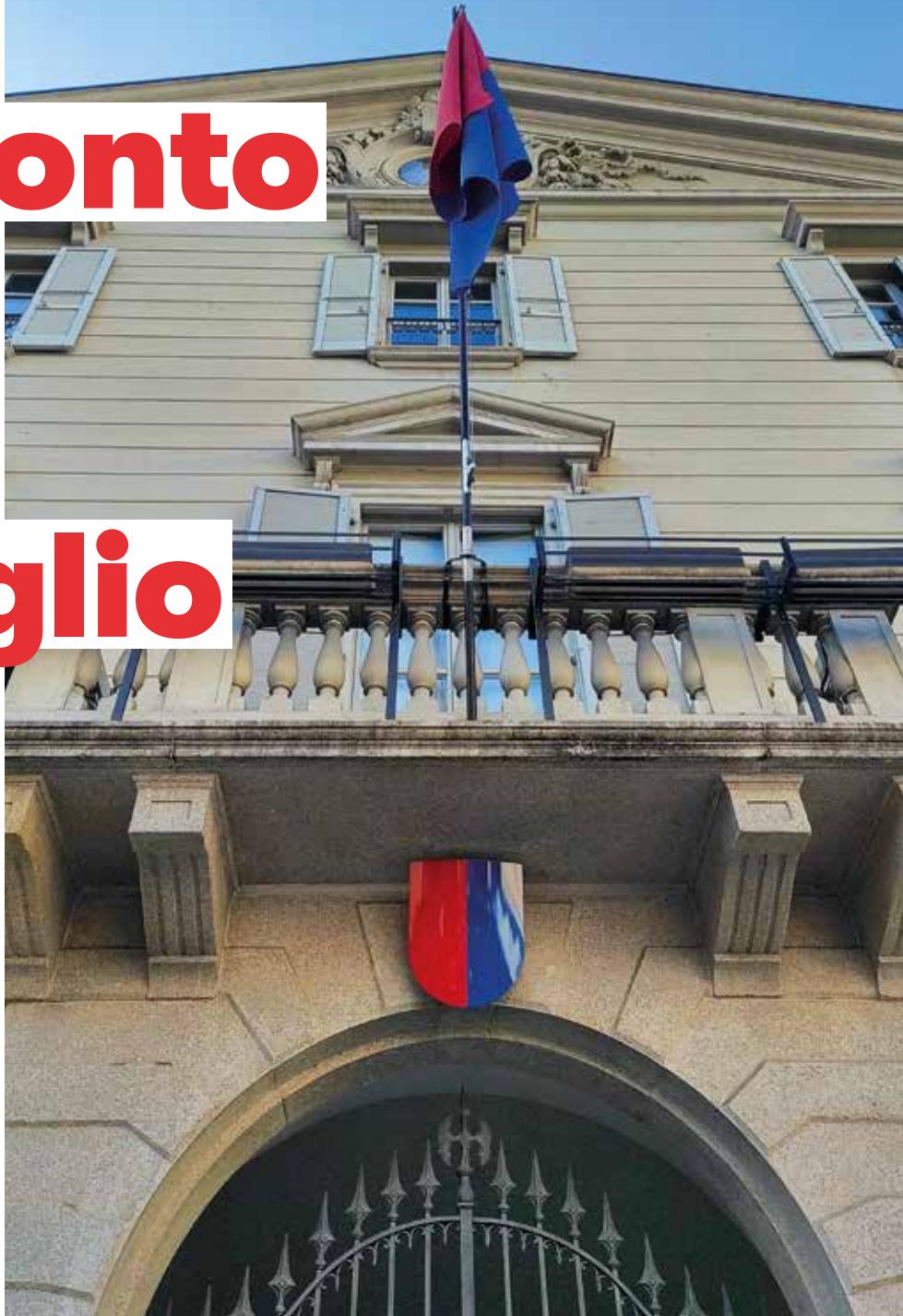


Resoconto dal Gran Consiglio

Negli ultimi mesi la cronaca parlamentare ticinese è stata dominata dal dibattito sul Preventivo, un esercizio apparentemente contabile, ma in realtà squisitamente politico. Un terreno dove a farla da padrone è sempre più la narrazione venduta come verità assoluta.



Ivo Durisch,
capogruppo PS



Al centro una scelta difficile da comprendere: la decisione del Consiglio di Stato di tagliare i sussidi di cassa malati, nonostante la chiara indicazione uscita dalle urne il 28 settembre a favore dell'aumento dei sussidi stessi. Una decisione che ha suscitato perplessità e che ha evidenziato uno scollamento tra volontà popolare e volontà politica.

Il Governo la giustifica evocando il fantasma del "freno al disavanzo" e delle finanze in pareggio.

Ma la narrazione appare quanto meno di parte, nel Preventivo non sono infatti stati inseriti i presumibili riversamenti degli utili della Banca nazionale.

Ma non solo il taglio ai sussidi è stato presentato come una modifica tecnica e non come la volontà di risparmiare sulle spalle dei beneficiari di aiuti. Una motivazione che ha

avuto le gambe corte. Non meno discutibile è la presentazione dell'aumento delle stime immobiliari del 15% come una vittoria sul fronte delle entrate. In realtà, non si tratta di un aumento d'imposta, bensì di uno sgravio mascherato. Infatti, la revisione generale delle stime, prevista dalla legge per il 2025, è stata contestualmente posticipata al 2035. In concreto, le finanze pubbliche rinunciano a circa 400 milioni, incassandone appena 40.

Infine, è impossibile ignorare un'altra assenza pesante, ossia la messa in vigore della legge votata dal popolo lo scorso settembre per aumentare i sussidi di cassa malati. Le giustificazioni tecniche e finanziarie addotte dall'Esecutivo non convincono. Ad oggi non esiste un impedimento giuridico reale, né una necessità finanziaria tale da legittimare l'inerzia. Piuttosto, si intravede una resistenza

ad assumersi pienamente il mandato del voto popolare. Un elemento che, dal nostro punto di vista, è politicamente grave.

Il testo in votazione è chiaro ed è elaborato, l'esecutivo deve promulgarlo e decidere la data di una messa in vigore.

Nel nostro rapporto sul Preventivo avevamo indicato una via chiara e praticabile: prevedere un anno transitorio nel 2026, con un'applicazione graduale, e arrivare alla piena attuazione nel 2027. Una soluzione equilibrata e rispettosa del mandato popolare.

Il dibattito di questi mesi lascia l'amaro in bocca, l'appello alla politica è quello di lasciare da parte la narrazione per tornare a occuparsi dei bisogni dei cittadini.



3 domande

a Katia Senjic*

Raccontaci chi sei?

Mi chiamo Katia Senjic e sono un'ideale, una sognatrice, forse addirittura un'utopista, ma, a differenza di Moro o Campanella, io preferisco la città di Bellinzona a quella di Amauroto o alla Città del Sole. Detto in altri termini: sì, sono una sognatrice, ma credo che per ottenere un mondo più civile e umano siano necessari l'impegno individuale e il duro lavoro quotidiano, all'interno delle proprie micro-realità (famiglia, lavoro, città, ...). Da 25 anni mi dedico al volontariato e da 5 anni sono co-coordinatrice del Centro per la nonviolenza della Svizzera italiana. Da 10 anni insegno italiano e francese in una scuola media e, fra le varie "identità", quella di maestra è quella che maggiormente mi definisce, in quanto è quella più poetica: gli adolescenti, con la loro vitalità, la loro insofferenza verso il conformismo inceppante e i loro sogni, sono poesia.

Per quali ragioni hai deciso di iscriverti al PS?

La politica è sempre stata al centro dei miei interessi, fin dal liceo, ma non avevo mai trovato una collocazione precisa, pur sentendo vicine alla mia sensibilità le posizioni del PS e dei Verdi, ma anche quelle del Centro, per le questioni relative alla famiglia, intesa come fondamento sociale. Mi sono iscritta al PS dopo aver sentito un discorso della Consigliera di Stato Marina Carobbio Gussetti: ho visto in lei una persona autentica, spinta da nobili e profondi ideali nel proprio agire politico.

Questa purezza ideologica, affatto retorica, mi ha persuasa e mi ha fatto capire che il PS era il partito adatto a me.

Quale ruolo ha il corpo docenti per costruire una scuola di democrazia?

Uno dei filosofi che hanno influenzato maggiormente il mio pensiero e il mio agire è Aldo Capitini, in particolare per il suo approccio politico fondato sulla "democrazia dal basso". Capitini concepisce la politica come spazio di responsabilità condivisa, che richiede cittadini consapevoli, formati e partecipi. E chiaramente, la scuola, a tal fine, ha un ruolo centrale. Per dirla con Don Milani: *"Finché ci sarà uno che conosce 2000 parole e un altro che ne conosce 200, questi sarà oppresso dal primo. La parola ci fa uguali"*. Si può quindi tranquillamente affermare che la scuola costituisce il fondamento stesso della democrazia.

Intervista curata da Lisa Boscolo

*Katia Senjic

Classe 1981, di Bellinzona. È docente di scuola media. A ottobre 2025 ha deciso di attivarsi nel PS.

News

Legge sul materiale bellico: superata la linea rossa

La modifica della legge sul materiale bellico (LMB), approvata dal Parlamento alla fine della sessione invernale, è una grave violazione dei principi fondamentali della politica estera e di sicurezza della Svizzera. Perciò, un'ampia alleanza di partiti e organizzazioni della società civile ha lanciato ad inizio gennaio un referendum. La revisione della legge allenta le regole sull'esportazione di armi, rendendola possibile in linea di principio ovunque e in qualsiasi momento. In particolare, le esportazioni

verso 25 Paesi occidentali (allegato 2 dell'ordinanza sul materiale bellico OMB) diventerebbero ammissibili anche se quei Paesi sono coinvolti in guerre civili o internazionali oppure responsabili di gravi violazioni dei diritti umani. Ancora più problematica è la quasi totale abolizione della dichiarazione di non riuscita: sarebbe possibile trasferire materiale bellico svizzero a Stati terzi, anche in zone di guerra o a regimi repressivi, senza il consenso della Svizzera. Ciò potrebbe portare, ad esempio, a un impiego indiretto di armi svizzere a Gaza, poiché il materiale venduto agli USA è stato poi fornito ad Israele. Per di più il Consiglio federale avrebbe un ampio potere discrezionale per autorizzare esportazioni di materiale bellico ad esempio per motivi di sicurezza, aumentando così il rischio di pressioni da parte dell'industria bellica. Tutto ciò è indegno della tradizione umanitaria della Svizzera, no a quest'assegno in bianco all'industria dell'armamento!

Noemi Buzzi, segretaria politica GSsE



Raccomandazioni di voto

8 marzo 2026



Vota Sì

Iniziativa per un fondo per il clima



Vota No

Iniziativa SSR "200 franchi bastano"



Vota Sì

Imposizione individuale equa



Vota No

Iniziativa popolare "Il denaro contante è libertà" e Sì al contropoggetto diretto



Vota Sì

Iniziativa contro il dumping

Eventi socialisti

25 aprile giornata tematica sul salario, Mendrisio

Agenda PS

1° maggio Lugano

13 giugno Festa del Ceneri



Consulta il programma
scansionando il codice QR

